

# BUDRIO MAGAZINE

## SENZA CONFINI



Anno IV - N°3-2010 - Registrazione presso il Tribunale di Bologna - n° 7658 del 18/04/06- Tiratura: 1500 copie stampate su carta riciclata  
Dir., Red. e Amm. sede Via Saffi, 54 - Budrio (BO) - Dir. Resp. Maurizia Martelli - Comitato di red.: Renzo Bonoli, Maria Marzia Lodi, Guido Montebugnoli, Pietro Di Bartolo  
Per la Vs. pubblicità contattate Renzo Bonoli. Tel. 338 3904582 - www.senzaconfinality.com - info@senzaconfinality.com

### EDITORIALE

## Premesso che non sono razzista

DI RENZO BONOLI

Nei giorni scorsi la mia cartella di posta elettronica è stata inondata da molte mail che parlavano di un episodio di presunta intolleranza verificatosi sulla linea suburbana Bologna-Portomaggiore. Un cittadino straniero, trovato senza biglietto, sarebbe stato multato (pur essendosi offerto di pagare il biglietto in quel momento) dal controllore che lo avrebbe apostrofato in modo poco gentile invitandolo a tornare al proprio Paese e gli avrebbe intimato scendere dal treno, non avendo il denaro per pagare la maggiorazione dovuta per chi non è in possesso del regolare documento di viaggio. Non solo: anche un passeggero, offertosi di pagare per lo straniero sarebbe incorso nella maleducazione e nelle minacce del controllore.

Questo episodio, commentato poi variamente sulla rete da diverse persone, mi induce ad una considerazione amara non tanto sul comportamento del dipendente della FER (ogni botte dà il vino che ha) ma sulle argomentazioni contenute in alcune lettere che ho letto, molte delle quali sfuggono al vero problema che è quello della necessaria integrazione degli stranieri nella nostra società.

Il senso di alcune di queste lettere è appunto questo: "Premesso che non sono razzista... se stanno a casa loro è meglio". Espressioni e sentimenti che non si possono etichettare come xenofobi ma che racchiudono in sé tutte le contraddizioni di una società malata, corrotta e senza più ideali.

"Premesso che non sono razzista...la giustizia,

quella giusta, deve essere uguale per tutti, per il cittadino italiano come per quello straniero". In queste espressioni, ormai sempre più ricorrenti, pare quasi di avvertire una volontà di banalizzare o di trascurare il fenomeno della immigrazione che sta profondamente cambiando la nostra società e che, come in questi casi, almeno a me sembra, viene consapevolmente ridotto ad un problema di ordine pubblico o di

### QUANDO I MIGRANTI ERAVAMO NOI...



giustizia. E come spesso accade, di fronte ai cambiamenti, le reazioni possono essere di segno opposto: o si vive questa immigrazione come una opportunità e si cerca di governarla, oppure ci si chiude e si scelgono atteggiamenti di chiusura o di falsa tolleranza, (mi dispiace parlare di razzismo) dettati più che altro dalla paura, da quella paura che per anni ci è stata inculcata dai media e dalla politica verso questo fenomeno ineludibile in una società multietnica, multirazziale e multireligiosa come quella di oggi.

Sosteneva una di quelle lettere cui facevo riferimento che, se si fossero trovati un italiano e uno straniero sforniti di biglietto, sicuramente a pagare la contravvenzione sarebbe stato l'italiano, perché la giustizia nel nostro paese fa acqua da tutte le parti. Una tesi che trovo molto azzardata se usata per sostenere che i cittadini extracomunitari avrebbero un trattamento di favore nel nostro Paese, dove ancora

l'immigrazione è vissuta come un fenomeno destabilizzante del quale bisogna avere paura e non invece un fattore strutturale destinato ad incidere sempre più profondamente nella nostra società.

Il nostro Paese infatti ha un disperato bisogno di extracomunitari: basti pensare ai cantieri edili, frequentati ormai per la metà da stranieri, spesso sottopagati o pagati in nero, o alle badanti divenute ormai un vero e proprio servizio assistenziale per molte famiglie, o ancora alle attività artigianali svolte sempre più spesso da lavoratori stranieri. Tant'è che le previsioni demografiche per il futuro ci dicono che, senza gli stranieri e a causa dell'invecchiamento sempre più sviluppato della nostra popolazione, la capacità produttiva della nostra economia sarebbe gravemente compromessa.

È partendo da questa considerazione che l'approccio da tenere verso gli immigrati dovrebbe essere meno superficiale, meno ipocrita, meno generalizzante. Ritengo banale far osservare che le leggi vanno rispettate e vanno fatte rispettare, ma il problema non è quello di generalizzare in maniera indistinta, considerando tutti gli immigrati dei potenziali criminali o, all'opposto, chiedere per loro la più ampia tolleranza. Bisogna combattere l'esclusione, così degli immigrati come di quelli che chiamiamo impropriamente diversi, attraverso politiche di accoglienza e di integrazione appropriate e risolutive. È assolutamente riprovevole il clima di sospetto, di paura, di ostilità nei confronti degli immigrati, così come è indispensabile che costoro si adoperino per accettare e far accettare un quadro chiaro di diritti e doveri, superando le reciproche diffidenze e le differenze di ordine sociale, religioso, comportamentale che stanno alla base del vivere in comunità.

Anche questa è una questione culturale e, come tale, non può essere ignorata dal nostro Magazine.

#### Talenti budriesi

La presentazione  
di un libro che  
non c'era

a pagina 2

#### Punti di vista

La lingua di Avatar

a pagina 3

#### Budrio oggi

In Corea con l'ocarina

a pagina 4

#### Amarcord

La mitica festa  
hyppie

a pagina 5

#### I nostri programmi

... iniziative  
ed eventi

a pagina 7

## La presentazione di un libro... che non c'era!

DI MARCO NEGRI

*È con grande piacere che il Consiglio di "Senza Confini" accoglie tra i redattori fissi del Notiziario Budrio-Magazine l'amico Marco Negri, autore del libro che non c'è, cioè del romanzo "L'ultimo dei Medosi", ambientato nella nostra cittadina e che attinge ampiamente a budriesi veri nella descrizione dei personaggi letterari. È stato il presidente Bonoli a definire questo romanzo come il "libro che non c'è" durante la serata, in cui l'autore ha presentato il suo lavoro, poiché Negri non ne ha affidato la stampa ad una casa editrice, e quindi non lo si trova in libreria.*

*Per averlo bisogna prenotarlo attraverso internet all'indirizzo:*

**<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=444931>** L'articolo è ricco di richiami alla serata di incontro con l'autore, quindi più comprensibile per chi vi parteciperà.

"Complimenti, ho letto sul giornalino del Comune che a maggio presenti il tuo libro..."

Sasdelli sparò quella frase come un insulto, guardando con ostentata indifferenza la tv sintonizzata su "Striscia la notizia".

"Come no - fece lo scrittore senza staccare gli occhi dal computer - ci mancherebbe solo che Renzo Bovoli..." "Bonoli!", lo corresse subito l'altro. "Bovoli o Bonoli, fa lo stesso. Lo conosco da quando faceva il Presidente del Consiglio Comunale a Budrio. Un compagno tutto d'un pezzo, il Renzo, ma anche simpatico..."

"Perché - intervenne Sasdelli - ci sono pure comunisti simpatici?" Lo scrittore decise di non dare troppa corda all'amico, che associava una bizzarra fede leghista ad una immacolata frequentazione parrocchiale.

"E dove dovrei presentare il libro? - chiese invece - All'Auditorium di Via Saffi?"

"Ma sei matto? - sbottò Sasdelli spalancando gli occhi - E dove pensi di trovare tanta gente da

riempire quella sala. Sarà grassa se ti sbattono nel più piccolo degli sgabuzzini!"

E venne finalmente quel giovedì di maggio.

Verificato di persona che non si trattasse di una bufala, di una omonimia, o di una scherzo del solito Sasdelli, lo scrittore budriese si preparò alla serata coscienziosamente: una bella doccia corroborante, si cambiò pure le mutande che portava solo da una settimana, ed una cenetta leggera, leggera... Aveva comunque ricevuto una spiata, sapeva di certo che la cugina avrebbe allestito per la serata uno spuntino a base di salumi della Premiata Ditta Alcisa. A tutt'oggi non si è ancora imparato come sia riuscita, la cugina, a trascinare in questa avventura una persona seria come il signor Brini, ma tant'è...

Il romanziere aveva precedentemente stabilito di partire di buon'ora: la presentazione era stata fissata alle ore 21 in Biblioteca, pertanto lui alle ore 19 era già in strada!

Ritenendo che fosse disdicevole accamparsi in via Garibaldi per centoventi minuti, decise di fare venire l'orario alla baracca di Rocco con un bel gelato. Per cui, con la lingua praticamente congelata e sempre in clamoroso anticipo, si ritrovò alle venti e trenta davanti all'ingresso dell'antico palazzo del Barone Della Noce.

Stava per affrontare, con la nuovissima carrozina elettrica, la rampa che l'avrebbe portato all'interno dell'edificio, quando con la coda dell'occhio vide sopraggiungere dal Ricovero, con passo felpato e chiodo nero, una figura a lui nota... "Cavolo, la Moresca - disse tra i denti - se mi blocca sono rovinato! Ancora peggio, se mi segue in Biblioteca, posso trasferire la mia residenza a Minerbio!"

Pertanto, fece finta di non riconoscerlo e cambiò direzione alla sua Maserati elettrica...

Ma Giampaolo Berardi, detto la Moresca, seppur fragile di stomaco e poco incline alla fatica, ha sempre avuto una vista da aquila ed un autentico sesto senso nei confronti di chi, per ovvi motivi, tenta di schivare le sue "pezze".

Era in trappola! Però, nonostante quelle nefaste aspettative, l'incontro fu cordiale e pure simpatico, tanto da insinuare un filo di rimorso nell'arido cuore dello scrittore, quando alla classica domanda:

"Ciao Marco, che fai da queste parti? E' un pezzo che non ti vedo!" Rispose:

"Ciao, caro. Sono di passaggio ed ho una gran fretta", mentendo spudoratamente ed azionando di concerto il gas, che lasciò il malcapitato con un bel palmo di naso.

Alle ventuno in punto e dopo diversi giri dell'i-

solato, finalmente gli fu possibile entrare in Biblioteca. Ad accoglierlo, niente po' po' di meno che la Marzia Lodi, una delle teste pensanti dell'Associazione Senza Confini.

Ma, cari lettori, avete presente la Marzia Lodi? Ecco cosa ricorda di Lei, l'autore de "L'ultimo dei Medosi": "Facevo la prima liceo qui a Budrio, e, come capita a chi ha poca voglia di studiare, a giugno fui rimandato in matematica, francese e latino!"

Se per la matematica (causa disperata) risolsi con la professoressa Silvi, per latino e francese mia madre mi mandò a ripetizione dalla signorina Marzia Lodi...

Quando mi presentai a casa sua, fu per me, ingenuo e timido adolescente di campagna, come una scossa da cinquantamila volt, una eruzione ormonale senza precedenti: chi l'aveva mai visto uno spettacolo del genere?

Alla fine, anche se il mio amore per quella bionda sirena non fu mai corrisposto, da allora il latino non mi parve più quella lingua morta che prima ritenevo e l'idioma dei Galli, divenne quella simpatica lingua da biasciare con la erre moscia.

Ecco cosa imparai in quella torrida estate budriese!"

Giampaola con principe consorte, Marzia e Vittorio, Sergio e Vanni, Monti con moglie, i coniugi Zappi, zio Gaetano e professor Vincenzo, quello scianto della Maurizia Martelli, Miledy con relativo staff, la mia dentista con marito, Lele (mio complice e famoso latitante) e Mara (donna molto tollerante), Maurizio Cocchi (il boss) con signora, Mignani (dalle ocarine ai femori) e Giorgio, Renzo al tavolo della presidenza e tante altre facce, una marea di gente... insomma, un trionfo!

Peccato che mancassero tutti i personaggi del libro: Franzoni, Zucchini, Casella, il ragazzo del San Gaetano, Venturi il dentista, Bertocchi Medardo il contadino, i sindaci Melloni e Castelli (anche se quest'ultimo ha sparato il pallone in corner all'ultimo secondo con un simpatico biglietto), Lambrosc, Galaverna e tutti gli altri... Sauro Medosi, che dovrebbe tornare presto da Roma, saluta e ringrazia tutti, in particolare: Giampaola, Renzo, Marzia e l'intera famiglia di Senza Confini.

Dal canto suo, il professor Lunati comunica ai lettori la scoperta di un altro manoscritto inedito, di un tale Gasparotto dei Casoni del 1533, che svela come l'invenzione della mortadella derivi da una antica ricetta norcina dei Galli Boi... Ma questa, è tutta un'altra storia!





# La lingua di Avatar

DI MARZIA LODI



Mi ha sempre affascinato la capacità dell'uomo di comunicare con i suoi simili attraverso il linguaggio, poiché, se è pur vero che anche alcune specie animali possono trasmettersi informazioni, nessuna ha tuttavia creato un sistema di comunicazione complesso ed elaborato come il linguaggio umano. Dunque il linguaggio è una prerogativa dell'uomo, e la sua acquisizione rappresenta uno stimolo fondamentale per lo sviluppo intellettuale dell'individuo (Palvov nei suoi studi dimostrò per primo la funzione mediatrice del linguaggio nello sviluppo dei rapporti tra uomo e ambiente). E certamente l'acquisizione del linguaggio fu uno degli strumenti più importanti nell'evoluzione della specie umana. Forse questo interesse giocò un ruolo importante nella scelta della mia professione, che mi ha portato a studiare la lingua parlata nel mio paese, ma anche il latino, lingua "morta" per definizione.

Ma non avrei mai immaginato che nel XXI secolo potesse nascere una lingua del tutto nuova, creata a tavolino da uno studioso: Invece è quello che si è realizzato nel linguaggio Na'vi, in cui si esprimono, nel film "Avatar", gli umanoidi che abitano Polyphemus Pandora. James Cameron, regista del film, uscito nelle sale italiane il 15 gennaio scorso, mentre stava lavorando alla sceneggiatura, capì che era necessa-

rio, per dare maggior concretezza al mondo fantastico di Pandora, che i personaggi alieni parlassero un linguaggio loro proprio, logico e completo. La compagnia di produzione, per cui Cameron lavorava, la Lingham Entertainment, si rivolse al dipartimento di linguistica dell'University of Southern California per trovare qualcuno in grado di inventarsi questo linguaggio. Il progetto fu affidato a Paul Frommer, che raggiunse un immediato accordo con la Cameron, il quale pretendeva che la lingua inventata risuonasse aliena, ma piacevole e che anche gli attori, che nel film recitavano la parte di uomini veri, fossero in grado di pronunciare battute nella lingua Na'vi senza grandi difficoltà. Frommer inventò così la nuova lingua, i cui elementi esistono nella lingua umana, ma la cui combinazione è del tutto unica e nuova. La lingua Na'vi ha 7 vocali ( a, ä, e,i, ì, o, u) poche consonanti occlusive, come b.d.g e molte eiettive ( p',t',k').Il linguaggio di Pandora non è scritto, ad eccezione delle scene del film, scritte nell'alfabeto latino.

Es. zìsìt traduce la parola anno,  
aw traduce la parola uno  
niawe la parola primo.

Il vocabolario inventato da Frommer per il film comprendeva circa 500 parole e fu in seguito allargato dallo stesso studioso per le necessità espressive del videogioco tratto dal film.

Dunque l'importanza di Avatar non è limitata alla storia del cinema, per la quale le innovazioni tecniche di questo film rappresentano una rivoluzione, ma anche per la storia della lingua. Ha dimostrato che l'uomo può creare a tavolino nuove lingue, come lo scienziato fa nel suo studio.

Ma la lingua ha anche una valenza sociale, poiché il suo uso varia da una classe sociale all'altra e queste differenze si avvertono soprattutto nel lessico. Le classi più povere e spesso meno colte, infatti, usano un registro lessicale più limitato così che nella scuola, indipendentemente dalle capacità intellettive reali, sono favoriti gli alunni che provengono dalle classi sociali medio-alte e che, senza sforzo, hanno acquisito maggior ricchezza lessicale.

Oggi, poi, la frammentazione del sapere ha portato alla nascita di diversi linguaggi specialistici, in campo informatico (file, scansione, icona, backup....) medico, economico, che da un lato richiedono un lungo periodo di addestramento e dall'altro rendono la comunicazione accessibile solo al gruppo ristretto degli esperti.

## Ancora sulla lingua

Ma Frommer non è l'unico inventore di una nuova lingua: anche e Budrio può annoverare tra le sue glorie passate Gaetano Magli, in arte Gaj, inventore un po' ingenuo di una lingua internazionale, in cui tutte le lingue sono rappresentate, secondo il democratico principio della proporzionalità, e per questo strumento di comprensione e unione tra gli uomini, definita dunque "Antibabele" dal suo inventore.

L'avvocato Gaetano Magli, giornalista, commediografo, uomo politico della Democrazia Cristiana nacque a Budrio il 14-8-1919.

Nel novembre del 1955 pubblica sulla rivista "L'Amico" il testo della conferenza da lui tenuta presso l'Università degli Studi Sociali di Roma, in cui chiarisce che la lingua da lui inventata è una "lingua ausiliaria internazionale" capace di favorire "l'unione dell'umanità", quindi di grande importanza pratica, come strumento di pacifica convivenza tra i popoli. I soli che secondo l'inventore potrebbero opporsi a questa lingua sono Inglesi e Americani, che perderebbero il loro primato.

Magli stesso presentò il suo progetto a Parigi, alla Conferenza Generale Unesco.

L'Antibabele si basa su 75 lingue di tutto il mondo ed è quindi "l'unica lingua nella quale non solo la lingua Russa o Cinese, ma tante altre, completamente trascurate nelle precedenti lingue artificiali, siano rappresentate secondo quello stesso principio proporzionale basilare nei regimi democratici che oggi reggono la maggior parte del mondo e che nessun governo potrebbe respingere senza compromettersi, tanto più che la maggioranza delle nazioni, non fossero che quelle minori, voterebbero per la lingua in cui le loro fossero rappresentate".

Tuttavia questo immenso lavoro, che oggi ci appare datato per la polemica anticomunista di cui è intriso, rimase un sogno, così come era fallito il tentativo dell'esperanto, poiché sul piano pratico la lingua "globale" è ormai l'anglo-americano, del tutto privo delle connotazioni socio-politiche che parevano essenziali a Magli.

# TENTAZIONI

PROFUMERIA CARTOLIBRERIA

giocattoli - bigiotteria - ricariche telefoniche - fotocopie - fax - testi scolastici

VIA GRAMSCI, 8 BUDRIO (BO) - TEL./FAX 051 803587

## In Corea con l'ocarina

di Fabio Galliani

Il viaggio in Corea delle ocarine di Budrio, così ben presentato sulla stampa locale, merita sicuramente un po' di cronaca, per informare i nostri beneamati concittadini delle ultime novità.

Dunque, siamo partiti da Bologna per Seul (KLM, via Amsterdam) il giorno di Pasqua.

Volo tranquillo, persino Fulvio, la nostra "prima ocarina", che ha una paura matta degli aerei, non si è quasi accorto che eravamo atterrati.

Ad attenderci gli organizzatori (i due fratelli che sette anni fa hanno fondato la Noble, ora diventata pare la prima costruttrice di ocarine del Paese) e Vittorio (nome di comodo, in realtà ha un nome coreano complicatissimo!), traduttore/accompagnatore/interfaccia linguistico-culturale e sostanzialmente nostra unica speranza di sopravvivenza. Vittorio è un simpatico ragazzone che ha studiato canto a Milano per vari anni.

Cielo bigio che ben si adatta all'architettura basic della periferia di Seul, temperatura rigida. Pare che qui la stagione sia più indietro rispetto all'Italia.

L'arrivo in orario dell'aereo ci consente di rispettare il programma; così belli freschi di 15 ore di volo e 7 di fuso visitiamo il Museo coreano dell'ocarina di Seul.

Si tratta di una raccolta privata messa insieme negli ultimi anni da un simpatico collezionista sessantenne, di professione pastore protestante (vedi note) e collezionista incallito dei soggetti più disparati: dalle ocarine ai lettori cd vecchi, dalle piante grasse ai soldatini.

Collezione interessante, soprattutto per quanto riguarda le ocarine di costruttori coreani contemporanei (da quel che abbiamo capito qui la costruzione è cominciata nei primi anni '90).

Certo che se Ferri trasformasse la sua villa in



la foto del Gruppo Ocarinistico Budriese è apparsa sulla copertina di uno dei più importanti mensili musicali coreani.

disfatti del trattamento: traduttore a disposizione h24, pranzi e cene nei migliori ristoranti (vedi nota), anche se Gianni (sesta ocarina) per domani ha proposto una pizzeria (due soli giorni di resistenza senza farinacei!), tradizionale cortesia orientale, massima disponibilità ad assecondare le nostre richieste.

Unico neo (del resto preventivabile): l'unico argomento di conversazione sono le ocarine (ma forse è meglio così, meglio non avventurarsi nella complicata e annosa "questione del 38° parallelo"!).

Stasera, dopo una intera giornata passata presso la fabbrica di ocarine (con partite a ping pong nelle quali siamo la scuola pongistica delle Parrocchie italiane è stata irrisa dalla scuola coreana) la prima esibizione pubblica. Si è trattato di un concerto nel quale eravamo ospiti d'onore. A festeggiarci il "gruppo gemello" coreano (settimino che suona musiche di Barattoni!) ed altri, per lo più solisti col karaoke. Possiamo dire modestamente che non abbiamo sfigurato... Pubblico in delirio e organizzatori super contenti!

Molto divertente la mezz'ora passata, al termine del concerto, firmando autografi per i fans! Bene, è passata un'ora ma il sonno non viene... Domani la vedo grigia!

un museo dell'ocarina gli darebbe un bel po' di polvere... Poi siamo andati ad Hong Seong (città di 100 000 abitanti a 200 km a sud di Seul), casa madre della Noble. Hotel nuovissimo e piuttosto lussuoso, di gusto potremmo dire eclettico (un misto kitch fra cartongesso con stencil in stile finto mediterraneo e biedermaier tirolese).

Comunque siamo estremamente sod-

### NOTE:

1. sui manifesti e nelle pubblicità dei concerti siamo presentati come "GOB". La cosa è buffa, perché trattasi di acronimo ad uso interno (sta ovviamente per Gruppo Ocarinistico Budriese), da noi mai utilizzato pubblicamente in Italia! È divertente sentire i coreani che parlano di "GOB" pensando che sia il nome ufficiale.

2. chiese protestanti: una delle note architettoniche più strane della Corea è la presenza di piccoli campanili che ingentiliscono anonimi palazzotti. Indicano la presenza di appartamenti trasformati in chiese (protestanti).

3. Altra caratteristica (comune al Giappone): i fili della luce che penzolano pericolosamente per strada. Dicono che non è pericoloso: sarà, ma vorrei sentire il parere di un esperto come Paolino Boccaletti...

4. Cucina: molto simile alla giapponese (intendo a quella che si mangia veramente in Giappone), ma più piccante. Verdure in salamoia, triglia ai ferri, riso bollito senza sale, carne in brodo con verdure, funghi bolliti. Insomma, le solite cose che mangiamo a casa.

5. In generale, da questa primissima impressione, sembra il Giappone ma senza quegli elementi (se vogliamo stereotipati) che più ci affascinano del Giappone. Ma è solo una primissima impressione, di certo il clima rigido non invita a fare quelle passeggiate sui monti che dovrebbero essere la principale attrazione turistica.

6. Sembra esserci un reale interesse per il corso al Conservatorio di Ferrara e per l'organizzazione di masterclasses (per musicisti) e brevi corsi di ocarina (per turisti/musicisti). Prepariamoci a vedere Budrio festosamente invasa da nuovi amici asiatici...

7. È uscito "Sprizzi Sprizzi" (il nostro ultimo cd) in versione coreana. Avevamo chiesto di far apparire (ovviamente sul retro) un ringraziamento a Quintex, che ha offerto al GOB uno splendido servizio fotografico gratuito. Ebbene, gli amici coreani, con una scelta che la dice lunga sul gusto estetico dominante nel paese, hanno messo il ringraziamento in copertina, in caratteri grandi quasi quanto il titolo! Per cui, quando Quintex verrà chiamata a fare servizi matrimoniali in Corea, non meravigliamoci...(ocarina magic number)

"Am magn un brec" (per la traduzione, chiedere ovviamente a Tiziano Casella) se c'è uno che parla inglese!

Ciao a tutti

# BUDRIOGOMME

DI L. BONDI - S. DI SALVO - F. BONDI

**FRENI**

**AMMORTIZZATORI**

**CAMBIO OLIO**

**CENTRO ASSISTENZA PNEUMATICI**

Via Cesare Battisti, 5 - 40054 BUDRIO (BO)

Tel. e fax 051 80.80.10

E-mail: budrio02@budriogommesnc.191.it



## L'ocarina di Pét

DI STEFANO TRENTINI (EDITORE)

Qualche settimana fa sono andato alla presentazione del vocabolario del dialetto argentano, l'idioma della nostra piccola cittadina Argenta, nella piatta pianura fra l'Emilia e la Romagna. È un volume di 900 pagine. E si tratta di un'opera straordinaria, se consideriamo che il dialetto argentano è parlato (e dai più giovani solo capito) da non più di 11.000 persone.

Da questo punto di vista, tutta l'Italia è uguale: ci si sposta di qualche chilometro e la lingua si trasforma; si attraversa un fiumiciattolo e le sfumature dei suoni dei toni cambiano; si valica un passo e gli accenti scompaiono e ne compaiono di nuovi...

E così via, per strade di pianura, di collina o di montagna.

Un signore del nostro paese, oggi scomparso, ha attraversato sette volte a piedi l'intera Penisola, da Argenta fino alla Calabria o la Puglia, e al ritorno proseguiva fino al Friuli o verso il Piemonte.

Suonava l'ocarina, un flauto di terracotta che sta in un palmo della mano. E se la cavava con la matita. Così, orientandosi esclusivamente col sole ed evitando le strade comuni, attraversava l'Italia camminando per prati, sentieri, boschiglie. Si fermava nelle case coloniche, chiedendo un angolo dove dormire (spesso la stalla) e qualcosa da mangiare in cambio di qualche suonata con l'ocarina o un "ritratto della casa". Nei confronti degli argentani era piuttosto



schivo.

Probabilmente, nessuno l'ha mai capito.

Nei periodi in cui si trovava ad Argenta non era difficile sentire il suono ancestrale dell'ocarina provenire dall'argine del fiume.

Un giorno, una decina di anni fa, riuscii a avvicinarlo.

E con molta delicatezza lo invitai a casa mia, spiegandogli che mia moglie ed io saremmo stati ben lieti di averlo ospite a cena in cambio di alcune suonate.

Incredibilmente accettò.

Negli anni seguenti, ogni volta che ho raccontato questo fatto ai miei compaesani, nessuno mi ha mai detto di aver fatto o di conoscere qualcuno che abbia fatto la stessa cosa. Era

magro, scalzo, già molto anziano ma ancora agile nei movimenti. Quella sera mangiò poco. Mi feci raccontare tantissimi episodi: cosa aveva visto, cosa aveva sentito e cosa aveva scoperto nel suo girovagare a zonzo per l'Italia. Era maggio. Orgogliosamente avevo aperto tutte le finestre della casa in modo che i miei vicini e i passanti potessero sentire. C'era una brezza tiepida e un bellissimo tramonto illuminava tutta la casa.

Io e Luisa, mia moglie, sedevamo sulla poltrona, con un bicchiere di vino in mano. E Pét, questo era il suo nome, in piedi, di spalle, guardando l'orizzonte dalla finestra, suonò l'ocarina. Lo ricordo come uno dei più bei giorni della mia vita.

L'ocarina fu inventata tra la prima e la seconda metà dell'Ottocento dall'artista budriese Giuseppe Donati. Raggiunse in breve tempo grande successo a Bologna, Milano e nel resto d'Italia. Nel 1870, grazie all'opera di diffusione di Ercole e Alberto Mezzetti, venne introdotta prima in Francia e poi in Inghilterra. Esistono tuttavia strumenti molto antichi che si possono considerare gli antenati dell'ocarina, che risalgono alla civiltà maya o azteca.

## STUDIO IMPRESA

CONSULENTI DI DIREZIONE AZIENDALE

STUDIO IMPRESA S.p.A.

Via G. Ricci Curbastro, 6/A - 44011 Argenta (FE)

Tel. 0532 315911 - e-mail: studioimpresa@studio-impresa.it

La Galleria Immobiliare

Via Marconi, 41 - 40054 BUDRIO (BO)

Tel. 051.692.04.43 - www.lagalleriaimmobiliare.it

### LA NUOVA PIAZZA DI BUDRIO VENDESI

*Nuovo quartiere nel centro storico di Budrio  
a due passi dalla fermata del servizio ferroviario metropolitano  
che ti porta nel cuore di Bologna in pochi minuti*

- Ultimi appartamenti in piccole palazzine di varie metrature e tipologie
  - Ultime villette a schiera e bifamiliari
  - Appartamenti in regime di edilizia convenzionata
- Appartamenti e Villette usati. Informazioni in ufficio.



## Gli scarriolanti

DI GIOCONDA CANÈ

Tutti parlano della grande storia. La scuola, i mass-media, i politici... ma chi pensa alla nostra storia, quella locale fatta coi i sacrifici inumani dei nostri antenati?

Se noi oggi viviamo in una delle zone più produttive e più ricche d'Italia, chi ha trasformato questa plaga acquitrinosa che ancora nell'ottocento era causa di malaria e di miseria? La Storia ha i grandi eroi esaltati e ricordati con ammirazione, ma noi dobbiamo ricordare con riconoscenza tutti quei piccoli eroi che non hanno ricevuto medaglie d'oro, ma molto umilmente hanno avuto la soddisfazione di trasformare questa terra con la fatica delle loro braccia. Gli scarriolanti erano operai che lavoravano la terra con vanga, badile e carriola.

Partivano alle prime ore del giorno, quando ancora faceva buio, per giungere in orario sul posto di lavoro. I primi chiamavano i compagni via via che raggiungevano le varie abitazioni (ricordiamo la canzone degli scarriolanti romagnoli) e a piedi, spingendo la carriola, percorrevano chilometri e chilometri. Quando la distanza fra la casa e il luogo da raggiungere era tanta, rimanevano via per tutta la settimana. Più avanti, con grandi sacrifici, si compravano la bicicletta. Fu indice di progresso perché vi legavano la carriola dietro e raggiungevano più rapidamente il posto di lavoro così da poter rientrare in famiglia ogni sera.

La paga era veramente misera e spesso i datori di lavoro sfruttavano questi braccianti.

A Budrio, nel marzo 1884, sorse la "Cooperativa fra i braccianti del Mandamento di Budrio (comprendente Budrio e Molinella)".

Fu questa la prima cooperativa di produzione e lavoro di tutto il bolognese.

I soci erano braccianti, muratori e carpentieri. In tal modo gli utili ricavati dal lavoro venivano ripartiti fra i soci. Questa organizzazione riuscì a sopravvivere anche durante il fascismo, ma un certo numero di budriesi, non convinti ad accettare le nuove idee, fu indotto ad emigrare in cerca di quel lavoro

che qui veniva loro rifiutato. Il lavoro si svolgeva nei mesi migliori e veniva sospeso durante l'inverno. Anche per questo periodo era importante poter sfamare la famiglia e tutti cercavano di provvedere la farina per il pane, la farina gialla per la polenta e possibilmente la carne del maiale che avevano allevato vicino casa. E poi c'era "il libretto" dove



venivano annotate le somme di cui l'operaio rimaneva debitore presso il bottegaio di fiducia da cui si forniva di generi alimentari. Il saldo avveniva alla ripresa del lavoro con i primi guadagni. Anche la casa era misera. Talora si trovava in borgo e molto spesso adiacente all'abitazione di un contadino. Di solito consisteva in una cucina e una cantina al pianterreno e una, e raramente due, camere sopra. Vi si accedeva da una botola nel pavimento, per mezzo di una scala di legno appoggiata alla parete. Gli infissi lasciavano passare vento e freddo e non sempre le finestre avevano i vetri, ma "l'inpane" (un telaio di legno chiuso con carta oleata, per far passare un poco di luce).

Il camino serviva per la cottura dei cibi e per il riscaldamento. In inverno, quando il freddo era molto forte, si scaldava il letto con il trabiccolo e la padella piena di braci coperte di cenere (al prit e la sora).

L'acqua si attingeva al pozzo, sempre all'e-

sterno. Il gabinetto, quando c'era, si trovava fuori ed era molto rudimentale, ma molto spesso bisognava servirsi di qualche angolino riparato vicino casa.

Spesso la famiglia era numerosa e la moglie, oltre che sbrigare le faccende domestiche ed accudire ai figli, dava una mano al marito andando ad aiutare un contadino per portare

a casa qualche derrata.

Per andare al lavoro lo scarriolante indossava calzoncini di fustagno, casacca di tela e cappello; non tutti potevano permettersi robuste scarpe di cuoio, ma usavano quelle con tomaia di tela da bastimento e la suola ricavata da vecchi copertoni, che erano utili contro l'umidità.

La famiglia sfruttava gli indumenti fino al limite della resistenza, molte volte rivoltandoli e mantenendoli sempre con rammendi e rattoppi. I vestitini dei bimbi in crescita passavano da un fratellino ad altro più piccolo e i piedini erano scalzi dalla primavera al tardo autunno.

PENSIAMO DUNQUE AGLI UOMINI CHE HANNO SOPPORTATO QUESTE CONDIZIONI DI VITA CHE AI NOSTRI GIOVANI SEMBRANO UNA FAVOLA PUR ESSENDOSI VERIFICATE IN UN TEMPO COSÌ VICINO A NOI E RENDIAMO OMAGGIO A TUTTI GLI SCARRIOLANTI CHE HANNO PREPARATO IL NOSTRO BENESSERE.

# first class

Istituto di Bellezza Lei-Lui

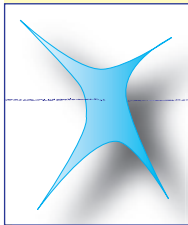
Abbronzatura sicura

## ...ed è subito bellezza

Via Partengo, 15 - 40054 Budrio (BO) - Tel. 051 802054



I NOSTRI PROGRAMMI



# AUTUNNO...SENZA CONFINI

Ai nostri soci e ai nostri lettori diamo appuntamento al prossimo autunno, quando riprenderà in pieno la nostra attività culturale. Stiamo preparando un nutrito programma che culminerà con le iniziative di dicembre (cena sociale e mostra dei Presepi, giunta ormai alla sua sesta edizione).

Per il 18 settembre abbiamo già in calendario una visita alla Biblioteca Malatestiana di Cesena, dichiarata Memoria del Mondo dall'UNESCO e cui seguirà, nella stessa giornata, una visita guidata al villaggio minerario di Formignano, ultimo reperto di archeologia industriale della zona. Il pranzo a Longiano concluderà la giornata.

Sempre in settembre, domenica 25, la nostra Associazione parteciperà alla Festa delle Associazioni della nostra città, che si svolgerà in Piazza Filopanti, in concomitanza con uno degli eventi culturali più importanti, la "Notte ai Musei".

Sul versante dell'arte abbiamo in cantiere due visite importanti alla Pinacoteca di Bologna, rispettivamente il 2 ottobre e il 6 novembre, dove, con Antonella Cavallina, potremo ammirare alcuni capolavori della pittura emiliana dalle origini fino ai giorni nostri.

Il nostro programma proseguirà, probabilmente nel periodo novembre-dicembre, con

una serie di incontri sulla gastronomia della nostra regione, alla presenza di Casa Artusi e di altri famosi gourmet della nostra regione e culminerà con la presentazione di un libro scritto da Renzo Bonoli, Mario Castellari e Maria Roccati dal titolo "Vita e sapori nella tradizione emiliano romagnola", presentato a Lisbona, in Portogallo, il 31 maggio scorso.

Ancora in tema di libri, visto il successo della scorsa edizione, realizzata in collaborazione con il Comune di Budrio, stiamo organizzando un ciclo di serate dove presenteremo alcune opere di scrittori locali.

Naturalmente proseguiremo anche la nostra attività di realizzazione di mostre d'arte: una mostra fotografica dal titolo: "Come eravamo....." (con probabile slittamento alla primavera 2011) e una mostra di giocattoli antichi.

Abbiamo ancora in sospeso, dallo scorso anno, una bicicletata alla scoperta dei monumenti e delle opere d'arte meno conosciute di Ravenna e dalla primavera scorsa una escursione in bicicletta nella Pineta della Bassona, sempre a Ravenna, rinviate a suo tempo per l'inclemenza del tempo. Speriamo di riuscire a concretizzarne almeno una.



Un momento della mostra "La rosa nell'arte", organizzata dalla nostra associazione nella Chiesa di San Domenico di Budrio che si è conclusa il 9 maggio.

Tutto qui...ma non ci pare poco. Intanto godiamoci quel poco di estate che la climatologia ci ha riservato per quest'anno. Buone vacanze!

 Hai dei ricordi di Budrio da raccontare? Hai qualche cosa da dire riguardo a temi sociali, ambiente o attualità? Scrivi una mail a: [info@senzaconfinitaly.com](mailto:info@senzaconfinitaly.com)

**stilelibero**  
di Maurizia Martelli

Servizi giornalistici, libri, riviste, magazine, depliant aziendali, house organ, ufficio stampa

Via Romagnoli 7 - 40054 Budrio (BO)  
Tel. e fax 051 803495 - [info@stileliberomm.it](mailto:info@stileliberomm.it)

 Agenzia Generale di BUDRIO di ZUCHELLI AURELIO

Via Beroaldi, 29 - 40054 BUDRIO (BO)  
Tel. 051/801532-802521 Fax 051/808193  
E-mail [agenzia@fondiariabudrio.it](mailto:agenzia@fondiariabudrio.it)  
Internet [www.fondiariabudrio.it](http://www.fondiariabudrio.it)  
Codice Fiscale e Partita I.V.A. 02081801207

 **RTE ORTOPEDICA**  
L'Arte della Precisione  
Tel. 051 802703 • 054 6920653 • [info@arteortopedica.com](mailto:info@arteortopedica.com)



Via E. Mattei 10/12 40054 Budrio (BO) [www.arteortopedica.com](http://www.arteortopedica.com)



# La mitica festa hyppie

DI CARLA PALMERI

Erano gli anni 65-70, mitici anni dei figli dei fiori. Gianni Morandi cantava "mettete dei fiori nei vostri cannoni"; i figli dei fiori predicavano



Li riconoscete? Sono due "mitiche" coppie budriesi protagoniste della festa hyppie: Vera e Silvito Maccagnani, Carla (autrice dell'articolo) e Nino Lorenzini, soprannominato Lambròsc. Sopra il biglietto di entrata dell'evento.



la pace, la fratellanza, la libertà sessuale. Momento magico fu il raduno all'Isola di Wight, in Gran Bretagna. Migliaia e migliaia di giovani vissero una settimana in assoluta libertà. L'evento ebbe risonanza in tutto il mondo. Il loro abbigliamento influenzò la moda: gonne lunghe e ampie, scialli, sandali con temi floreali, capelli arruffati oppure lunghi, lisci, stile natur. Una moda un po' zingaresca e facile da imitare che ci piaceva e rompeva con i temi che fino ad allora avevano dettato legge, vale a dire il tallieurino con scarpe e borsa coordinate, il tubino elegante, il cappottino stile Audrey Hepburn, tutto molto smilzo, molto glamour. Quindi, ognuno di noi, nell'estate aveva sicuramente adottato uno stile un po' hyppie. In quell'inverno a qualcuno venne in mente di organizzare una festa ispirata ai figli dei fiori che venne chiamata "Flowers in love". La tavernetta del Teatro Consorziale era il luogo più adatto a ospitare questo evento. Credo che la prima idea fosse partita da Gigi Bisognin seguita poi, con entusiasmo, dal signor Rino Rambaldi, allora direttore della tavernetta e successivamente da tanti altri sostenitori. Più che una festa hyppie diventò una festa carne-

valesca ma ricorreva sempre il tema dei fiori; fiori nelle scarpe, nei capelli, nei cappelli, nelle camicie. Ovunque fiori.

Si cominciarono a setacciare le bancarelle del mercato, le cosiddette "America stracci" per trovare le cose più strampalate. Un clima elettrizzante aleggiò nei giorni che precedettero la festa. Anche chi non aveva mai osato in quell'occasione osò. Molti uomini si fecero crescere i baffi, i capelli alla moda di Antoine (il cantante francese che aveva partecipato al Festival di Sanremo). L'evento coinvolse giovani e meno giovani: anche seri professionisti si misero in gioco per puro divertimento. Quella sera alla tavernetta parteciparono settanta coppie in grande allegria. Già nella giornata cominciò la ricerca di parrucche, travestimenti, trucchi particolari, esagerati. Ricordo che mentre truccavo in viso una bella signora di Budrio, Leonardo Scarpa (pittore) le dipingeva a fiori le braccia. Un professionista molto serio si presentò alla festa vestito da gran capitano di nave pirata, con relativa cicatrice sul volto. Ancora, ricordo un nostro amico che si presentò con un costume di maglia a righe anni '30 che, al termine della serata, con il caldo e il sudore, si era talmente allungato che il cavallo gli arrivava alle ginocchia e i calzoncini toccavano terra; queste persone senz'altro si riconosceranno.

L'avvenimento fu preso così sul serio che l'entusiasmo era alle stelle e tutto si svolse all'insegna del puro divertimento. Si ballò tutta la notte e si rise molto guardandoci l'un l'altro. Furono scattate molte foto e sarebbe bello rivederle tutte assieme. Eravamo giovani, sani e sapevamo divertirci senza bisogno di mezzi illeciti per tirarci su! Tutt'al più si finiva per fare all'amore col proprio compagno che era il miglior modo per concludere una così bella serata.

Recarlo



**RG rita gioielli**  
laboratorio orafa

"Dalle vostre idee alle nostre realizzazioni"  
è da sempre il nostro motto.

si eseguono: riparazioni, modifiche e creazioni

Via Bissolati 15 Budrio tel. 051 800 371  
www.ritagioielli.it

gioielli  
ALFIERI & ST.JOHN  
RE CARLO  
NEW-PLANET D'AMORE  
GABRIELLA RIVALTA  
ARKANO CIELO  
PENSIERI FELICI  
IPPOCAMPO MISIS BERENICE  
orologi  
HAMILTON  
FREDERIQUE CONSTANT  
GLYCINE  
GUESS FOSSIL

**effe MARKET**  
SUPERMERCATI